

Torino, 19 Aprile 2025

All'attenzione del Signor Ministro
Prof. Giuseppe Valditara

Spettabile
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
E DEL MERITO
Viale di Trastevere n. 76/a
00186 ROMA RM

Via PEC uffgabinetto@postacert.istruzione.it

Lettera aperta al Prof. Ministro Giuseppe Valditara.
Registro Elettronico

On.le Ministro Giuseppe Valditara,

nelle scorse settimane si è diffusa la notizia che un'applicazione di registro elettronico diffusamente utilizzata nelle scuole d'Italia ha esposto gli utenti a pubblicità, sollevando dubbi sul trattamento dei loro dati personali.

Apprendiamo con viva soddisfazione che Lei ha pubblicamente preso una ferma posizione di fronte a tali fatti ed ha definito "inaccettabile" e "impropria" la **presenza di giochi elettronici e pubblicità** su uno strumento scolastico annunciando l'avvio da parte del ministero di "un'analisi per la valutazione dei costi benefici in termini di efficienza e di impatto economico sull'eventuale adozione di un software unico a livello nazionale per i registri elettronici" e che, nel frattempo, il Ministero lo scorso 4 Aprile ha adottato una circolare che fornisce "Indicazioni alle Istituzioni scolastiche ed educative statali in merito alle modalità di gestione del registro elettronico".

Nel quadro di tale meritoria attività di analisi, ci preme portare la Sua attenzione su alcune circostanze che potrebbero permetterLe di raggiungere risultati importanti per il bene del nostro paese.

L'art. 68 del D. Lgs. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) prevede che le Pubbliche Amministrazioni, prima di acquisire programmi per elaboratore, debbano svolgere una valutazione comparativa tra le varie soluzioni disponibili e che le stesse possano acquisire soluzioni proprietarie solo ove "risulti motivatamente l'impossibilità di accedere a soluzioni già disponibili all'interno della pubblica amministrazione, o a software liberi o a codici sorgente aperto, adeguati alle esigenze da soddisfare".

L'art. 69 dello stesso Codice dell'Amministrazione Digitale prevede che le P.A. *“che siano titolari di soluzioni e programmi informatici realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno l'obbligo di rendere disponibile il relativo codice sorgente, completo della documentazione e rilasciato in repertorio pubblico sotto licenza aperta, in uso gratuito ad altre pubbliche amministrazioni o ai soggetti giuridici che intendano adattarli alle proprie esigenze”*.

Le *“Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni”* adottate da AgID con Determinazione n. 115 del 9 maggio 2019 indicano come adempiere agli obblighi previsti dagli artt. 68 e 69 del Codice dell'Amministrazione Digitale. Tra l'altro, prevedono che le P.A. debbano rendere disponibile sul portale Developers Italia¹ le applicazioni realizzate in conformità al disposto dell'art. 69.

Nel portale Developers Italia, tra l'altro, si trova l'applicazione *giua@school*² che integra un registro elettronico per le scuole e che è pubblicato dall'Istituto di Istruzione Superiore “Michele Giua” di Cagliari - Assemini.

Sarebbe interessante comprendere quali e quante delle scuole Italiane usano la soluzione (e/o contribuiscono allo sviluppo della stessa) e, di quelle che non lo usano, quante hanno svolto la valutazione comparativa e, se l'hanno svolta, come hanno motivato la scelta di soluzioni proprietarie.

Sarebbe inoltre interessante capire se l'applicazione *giua@school* potrebbe essere migliorata rendendola utilmente utilizzabile da altre scuole e, in ogni caso, valutare come si possa favorire la mutualizzazione degli investimenti necessari perché molte scuole utilizzino soluzioni in software libero.

Poniamo queste domande nella convinzione che Lei abbia ben chiaro quali vantaggi si conseguirebbero se molte scuole italiane usassero un registro elettronico in software libero: sovranità digitale e risparmio per la nostra P.A. potrebbero diventare una cosa concreta.

Se poi, dopo aver concluso quest'analisi, volesse approfondire perché molte scuole utilizzano software di videoconferenza e di produttività personale con licenza proprietaria potrebbe scoprire altre cose interessanti.

L'uso del software proprietario da parte della P.A. danneggia la nostra economia, rende il mercato meno libero e favorisce un gruppo minoritario di aziende che privano il nostro paese di cospicui introiti fiscali.

Secondo alcune stime la spesa per le licenze del software è pari ad alcuni miliardi di euro all'anno e quindi è dell'ordine di grandezza del risparmio ottenuto con l'abolizione del “reddito di cittadinanza”. Ma il reddito di cittadinanza si traduceva in acquisti da parte dei cittadini poveri sul mercato nazionale e quindi poteva anche essere interpretato come un investimento, mentre la spesa per le licenze rappresenta una perdita secca della ricchezza del nostro Paese.

¹ Vedi <https://developers.italia.it/>

² Vedi <https://developers.italia.it/it/software/f564c429-4088-4bcc-9b2c-a5826d74dc8f>

Noi non riteniamo che sia necessario un Suo intervento su nuove norme o decreti. Molto probabilmente sarà sufficiente una Sua lettera ai Rettori delle Università o ai Direttori delle scuole o ai responsabili di progetti di ricerca, in cui Lei illustri gli articoli 68 e 69 del “Codice dell’Amministrazione Digitale” e le “Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni” adottate da AgID con Determinazione n. 115 del 9 maggio 2019, eventualmente ricordando la possibilità di intervento della Corte dei Conti per danno erariale.

Nella speranza di riuscire a penetrare la fitta trama di ostacoli che Le impedisce di prestare la dovuta attenzione alle istanze del software libero, restiamo in attesa di una Sua gradita risposta.

Con ogni osservanza,

per l'Associazione per il software libero
Il Presidente
Prof. Angelo Raffaele Meo